

affisso senza bollo. Si tratta di una lettera del sindaco di Tortona all'ex-deputato Romagnoli, con cui lodasi la sua condotta come deputato; si tratta di sei numeri di un giornale di Alessandria, *L'Osservatore*, nei quali si difende la candidatura del Leardi e si attacca naturalmente quella del Romagnoli.

Altri documenti della stessa importanza e dello stesso genere, ripeto, l'ufficio li ha dichiarati inconcludenti e tali da non meritare l'attenzione della Camera.

Se qualcuno però vorrà che io li legga, lo farò.

*Voci.* No! no!

**MOLFINO**, *relatore*. Nel secondo elenco dei documenti o proteste, l'ufficio V ha compreso quelli pei quali si richiama contro una pressione governativa avvenuta nel collegio di Tortona.

I documenti più importanti i quali hanno promossa una discussione nell'ufficio, e che sarà necessario che io legga, sono due lettere che il sotto-prefetto di Tortona indirizzava al signor dottore Baiardi, nominato sindaco di Casasco Garbagna, l'una in data del 5 e l'altra in quella dell'11 marzo.

Ecco che cosa scriveva il sotto-prefetto in data del 5 marzo:

« Io sperava di vedere negli scorsi giorni la S. V.; ma siccome non ebbi tale piacere, le scrivo per interessarla a favore del candidato di parte liberale governativa.

« Le condizioni del paese sono tali che quanti ne amano la prosperità e la gloria debbono impegnarsi a fare sparire gli ostacoli che si oppongono allo svolgimento dei miglioramenti che il Governo ha in animo di proporre e di ottenere.

« Interesse adunque la S. V. di usare tutta l'influenza di cui meritamente gode, e non dubito che ella vorrà prestarsi a questa grand'opera di pubblica salute, e darmene l'assicurazione.

« *Sotto-prefetto — GORIA.* »

La seconda lettera, in data 11 marzo, è del seguente tenore:

« Io sperava di vederla in questi ultimi giorni, parmi anzi di averle scritto di venire, tanto più che doveva prestare il giuramento per entrare in funzione come sindaco di Casasco.

« La carica della quale ella ambì l'onore e che le fu affidata dal Governo del Re, pose la S. V. tra quei funzionari dello Stato che non possono apertamente mettersi in opposizione col Governo senza perderne la fiducia e la stima. Fu con sorpresa e rincrescimento che io vidi il suo nome sotto un indirizzo elettorale ove il ministerialismo è indicato a spregio.

« Io so che non avendo ella prestato il giuramento è perfettamente libero e indipendente, ma non posso

credere che una persona onorata recentemente da una prova di stima e fiducia dal Governo possa con tanto accanimento farglisi oppositore.

« Io la prego signor dottore a voler venire a conferire con me e a persuadersi che non desidero altro che la prosperità e la gloria del nostro paese e la conciliazione dei partiti. »

Gli altri due documenti che si sono additati dagli altri protestanti per dimostrare la pressione governativa non sono che una circolare a stampa del sotto-prefetto ai sindaci del circondario Tortonese che non ha fissato nemmeno l'attenzione dell'ufficio, ed una lettera del 13 marzo, nella quale indirizzandosi al sindaco di Tortona, signor Groppo, il sotto-prefetto invita a favorire nel ballottaggio la riuscita del candidato liberale governativo.

L'ufficio, a maggioranza di voti, non ha creduto di ravvisare in questi documenti gli elementi o gl'indizi di pressione governativa; la maggioranza ha riconosciuto che i rapporti che passano fra il potere esecutivo e il sindaco sono di diversa natura. Il sindaco è, secondo la legge amministrativa, rappresentante capo degli interessi comunali, ma è altresì un ufficiale del Governo, e più specialmente per la legge di pubblica sicurezza un ufficiale di pubblica sicurezza in un comune dove non vi è delegato. E questo caso si verifica nel comune di Casasco.

Più l'ufficio V ritenne che i termini coi quali si è espresso specialmente nella lettera dell'11 marzo il sotto-prefetto, non hanno nessun carattere di minaccia, requisito che sarebbe necessario per istabilire un primo indizio di pressione.

Dalla minoranza dell'ufficio si sosteneva che da una indagine e da una inchiesta fatta in proposito a questa lettera, forse più chiara ne sarebbe risultata la nessuna colpa dell'autorità, e così ogni sospetto a suo carico e danno eliminato; ma la maggioranza riteneva che mettere l'autorità governativa sotto l'inquisizione o sotto l'esame di una inchiesta giudiziaria o parlamentare era forse più facile che ne scemasse anzichè aumentarne il prestigio. Quindi la maggioranza dei voti ha escluso tutto quanto riguarda le indagini per una pressione governativa.

Vengo al terzo elenco di documenti i quali sono assai numerosi. Si tratta di una serie di fatti accennati in 8 o 10 attestazioni, dichiarazioni, proteste sottoscritte da elettori o da cittadini, le quali tendono a dimostrare che in quella elezione vi sono stati dei tentativi e forse anche degli atti consumati di corruzione e di broglio.

Io mi affretto a dichiarare che dai molti documenti depositati alla Segreteria, e che l'ufficio V ha attentamente esaminati, da nessuno sorge (neppur lontano) il sospetto di complicità, sia da parte dell'onorevole eletto signor Diodato Leardi, sia del suo competitore avvocato Romagnoli. Ma, o signori, i fatti detta-